

EDITORIALE

DI ALDO CAZZULLO

Quei cattolici "strani"

PER ESEMPIO, IL GIORNALISTA QUIRINALISTA PAOLO GIUNTELLA, LA CUI MORTE È STATA ANNUNCIATA ALLA CAMERA DA GIOVANNI BACHELET. DEMOCRATICI PREZIOSI, PER LA CHIESA E PER IL PAESE. CHE ORA, SENZA PRODI, NON CONTANO PIÙ NULLA

Non è un caso che ad annunciare alla Camera la morte di Paolo Giuntella, quirinalista del *tg1* e fin dalla giovinezza impegnato nei movimenti per il rinnovamento del mondo cattolico, sia stato Giovanni Bachelet, figlio del vicepresidente del Csm e insigne figura del cattolicesimo democratico assassinato dalle Br.

I cattolici democratici sono sempre stati una minoranza preziosa, per la Chiesa e per il Paese. In alcune fasi della storia recente hanno avuto un grande potere, proporzionato più al loro peso culturale che al loro numero: tra gli Anni '60 e '70 hanno contato molto in Vaticano, negli Anni '80 nella segreteria Dc. Con l'uscita di scena di Romano Prodi, oggi i cattolici democratici non contano molto più di nulla. Tanti, a destra e a sinistra, li vedono come il fumo negli occhi, o ne danno una lettura distorta. Gli avversari li chiamano sbrigativamente cattocomunisti, confondendo un fenomeno specifico e limitato a poche personalità e ambienti – intellettuali della Torino einaudiana come Felice Balbo, collaboratori di Berlinguer come Tatò e Rodano – con un movimento più vasto e complesso. Gli amici falsi e interessati ne tessono le lodi contrapponendoli al resto del mondo cattolico, come fossero i soli cristiani "buoni" in un oceano di anime perdute. Nella realtà i cattolici democratici, oggi ridimensionati nella politica, senza un loro partito, in minoranza dentro un Pd che sembra pescare più facilmente in altri ambienti (lo

stesso Bachelet è in Parlamento per il rotto della cuffia, collocato in lista dietro personaggi dimenticabili), restano il sale di una scena culturale altrimenti sciapa. E sarebbe un errore anche per le gerarchie ecclesiastiche, da tempo orientate diversamente, non tenere conto di una tradizione così ricca, per quanto un po' "strana" nell'Italia non solo di oggi.

P.s. Per chi non c'era o non lo ricorda, Giovanni Bachelet è il ragazzo che scrisse, al funerale del padre, una delle pagine più nobili della storia repubblicana: «Preghiamo anche per gli uomini che l'altro giorno hanno ucciso il mio papà...». A uccidere era stata Anna Laura Braghetti, la carceriera di Aldo Moro. Ero bambino davanti alla tv: una scena che non dimenticherò mai. Come non dimenticherò Paolo Giuntella. Nel necrologio, i familiari hanno scritto che «si è accoccolato in Dio»; un'altra espressione che non sarei mai stato capace di pronunciare, ma che ammiro e rispetto. I denigratori (talora con ragione) della Rai avrebbero dovuto conoscere il rigore, la pulizia morale, e insieme la gioia di vivere e di lavorare – fino all'ultimo giorno – che segnava ogni gesto di Paolo. Cui si adatta bene un epitaffio scritto molto tempo fa per una nobildonna inglese sepolta a Westminster: «Chi l'ha conosciuto, l'ha amato; e tutto quel che diceva, gli si addiceva».

<http://blog.aldocazzullo.it>